

La sfida del terrorismo a dieci anni da piazza Fontana: discutono i comunisti

Dopo una telefonata l'ordine di lasciare il palazzo di giustizia

«Tanti volti per un solo fine»

Al Teatro Tenda la manifestazione con Alfredo Reichlin - Sono intervenuti Guido Calvi, avvocato di Valpreda, Severino Galante, docente a Padova, un operaio della SIT-Siemens e un compagno di Guido Rossa - «La posta in gioco oggi è quella di allora, aperta con la rottura del '68»



La manifestazione col compagno Reichlin e a destra l'assemblea ad Architettura col compagno Minucci



Un'assemblea «ragionata»

Un'atmosfera di grande attenzione e molti che prendevano appunti: insomma, un'assemblea «ragionata», un'iniziativa insieme di lotta e di riflessione politica. Così tanti studenti — un migliaio di universitari e di giovanissimi delle scuole — hanno partecipato ieri mattina, a Architettura, alla manifestazione per piazza Fontana. Al microfono si sono alternati uno studente di medicina, Ci-

matti del MPD, Pettinari del PSL e il compagno Minucci della segreteria nazionale del PCI. Tutti hanno avvertito questo clima, la volontà di non «commemorare» ma di discutere e capire per scongiurare il disegno del terrorismo: nessuno ha fatto un comizio. Che significato avevano la strage e le trame di certi apparati dello stato rispetto alla stagione di lotta popolare del '68-69? Quale è stata finora la risposta delle forze democratiche contro la strategia della tensione?

Un treno per Milano

Sabato prossimo si svolgerà a Milano la manifestazione nazionale «contro il terrorismo». Le associazioni partigiane ANPI-FIAP-FIVL organizzano un treno speciale: parte alle 0,30 del 15 dicembre dalla stazione di Roma-Tiurtina e ritorna alle 6 di domenica 16. Il costo totale è di 12.000 lire. Prenotarsi — non oltre le 20 di oggi — all'ANPI, via degli Scipioni 271 (tel. 318.000 e 35.81.400).

sono alternati uno studente di medicina, Ci-matti del MPD, Pettinari del PSL e il compagno Minucci della segreteria nazionale del PCI. Tutti hanno avvertito questo clima, la volontà di non «commemorare» ma di discutere e capire per scongiurare il disegno del terrorismo: nessuno ha fatto un comizio. Che significato avevano la strage e le trame di certi apparati dello stato rispetto alla stagione di lotta popolare del '68-69? Quale è stata finora la risposta delle forze democratiche contro la strategia della tensione?

Un'indagine dell'Unione sulle prospettive economiche della città: si prevede una stagnazione produttiva

Ora lo dicono anche gli imprenditori: il governo si è scordato le fabbriche

Dovrebbero diminuire gli investimenti — L'associazione lamenta la mancata programmazione dei settori trainanti — I riflessi sui livelli d'occupazione

Stavolta niente cifre, niente dati ma solo «impressioni». Non poteva essere diversamente visto che si ragiona sul futuro, ma vale la pena ugualmente di riportare questi «umori», visto che sono quelli degli industriali, di una categoria cioè che è in grado di condizionare lo sviluppo di questa città. Nel bene o nel male, Allora, come andrà l'industria romana il prossimo anno? La domanda l'ha rivolta l'ufficio studi dell'Unione industriale (che bisogna dargli atto è un ufficio che funziona davvero bene) a 180 imprenditori, scelti in modo da rappresentare tutti i settori. Che cosa hanno detto? E' quasi impossibile sintetizzare le risposte in un unico concetto. Ci sono, insomma, quelle che gli economisti definirebbero «spinte contrastanti». In linea di massima si può dire che gli industriali non vedono

nero su tutto: prevedono una sostanziale tenuta della domanda interna (che equivale a una tenuta della produzione) anche se diminuirà qualche ordinazione dall'estero, prevedono la stabilità nei livelli d'occupazione. Per dirla con l'ufficio studi dell'Unione il prossimo anno sarà un anno di stagnazione, nella quale però si faranno ancora sentire gli effetti della «ripresina». Certo, non mancano elementi ancora più preoccupanti. L'indagine della Unione industriale, proprio il mese fa, i loro documenti erano pieni di fumose accuse alla giunta regionale, alle amministrazioni locali accusate di tutto, anche di quello su cui non avevano competenza. Ora si sposta il «tiro»: chi è mancato all'appuntamento è proprio il governo. Così il documento dice «che gli industriali hanno mostrato un certo scetticismo sulla capacità dell'attuale governo di frenare la ripresa inflazionistica» e — elemento importante — questo avviene «per la debolezza del quadro politico». Ancora «la maggior parte degli interventi — citiamo di nuovo il documento — ha posto al centro delle proposte la realizzazione di un programma operativo che indirichi le priorità e le graduatorie degli interventi». Detto più semplicemente gli industriali sollecitano la programmazione nazionale del settore industriale.

Table with 2 columns: Indicator (e.g., Andamento della domanda generale, Investimenti) and Value/Percentage. Includes a note: Fonte: Unione degli Industriali di Roma e Provincia.

Ma davvero cosa è successo quel 12 dicembre di dieci anni fa? Reichlin è stato chiarissimo. Quella strage — ha detto — segna per una parte della classe dirigente italiana la scelta del terrorismo come strumento del fronte politico. Perché questa scelta, rinnovata negli anni, nelle forme, nei volti, ma non nei fini? E, soprattutto, quanto la risposta di allora, e quella di oggi, del movimento operaio, dei comunisti in particolare, sono state giuste, all'altezza di uno scontro che altri volevano imporre duro, su un terreno «infido», «insospitato» per le forze del progresso e della ragione?

Ecco, a queste domande hanno tentato una risposta i compagni che ieri sera sotto il grande tendone di piazza Mancini hanno preso la parola. Quella indetta dalla Federazione romana del PCI (dieci anni esatti da piazza Fontana) più che una manifestazione è stata una riflessione collettiva, tra compagni appunto.

Oltre a Reichlin, c'erano Guido Calvi, da «sempre», fin dalle prime ore della montatura, difensore di Valpreda, Renato Sala, segretario della sezione SIT-Siemens di Milano, una fabbrica difficile, dal punto d'attacco della provocazione e della violenza; Maurizio Olivieri, dell'Italsider di Genova, compagno di lavoro e amico di Guido Rossa; e Severino Galante, docente di quell'università di Padova che l'autonomia organizzata vorrebbe trasformare in una palestra della eversione.

Le risposte non sono mancate. Nessuna aveva certo la pretesa di essere conclusiva, definitiva. Soprattutto perché — è stato sottolineato — la storia di quegli anni è anche storia di oggi. Ma si parlavano da una precisa consapevolezza. L'attacco è alla democrazia, a «questa» democrazia. E' qui, infatti, in questo quadro di certezze democratiche, strappate, imposte dalla classe operaia all'avversario (nessuno — ha detto Reichlin — se l'ha recitata) che la reazione sa di non poter vincere, di aver perso la partita. E lo sa proprio dal '68, dal '69. Una rottura — ha precisato Sala — che ha mutato oggettivamente i rapporti di forza in fabbrica e nel Paese. Di qui la scelta del terrorismo, il tentativo gravissimo, che nello stesso tempo, però, indica una debolezza storica delle vecchie classi dirigenti, un vuoto di prospettiva strategica.

Calvi ha ricordato, «non senza commozione, quel bulo, l'11 dicembre a Milano. Ai funerali delle vittime, in piazza Duomo, c'erano centinaia di operai in tuta blu. Allora, nonostante il colpo d'arresto, c'era un «sì» e finanche più sottile, insidioso. Ci sono — si è chiesto Galante — la stessa consapevo-

Oggi incontro in Campidoglio sull'ordine democratico

«E' necessario un grande impegno morale e civile da parte di tutti i cittadini, con l'obiettivo prioritario di riaffermare il progresso e lo sviluppo della democrazia». Con queste parole — intervenendo martedì nella sede della Banca dell'Agricoltura — il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, ha concluso la manifestazione organizzata nel decimo anniversario dell'attentato di Milano. E' davvero, gli ultimi gravi episodi di terrorismo e di violenza che si sono verificati, nella città e nel paese, dimostrano come sia determinante suscitare ed estendere una mobilitazione democratica. A tale scopo il Comune ha indetto per oggi, 13 dicembre, alle 17,30 nella Sala rossa — un appuntamento importante: una riunione nella quale sarà esaminata la situazione dell'ordine pubblico e si prenderanno iniziative adeguate per rispondere alla ripresa degli attentati, delle aggressioni. All'incontro parteciperanno i presidenti dei consigli circoscrizionali, i rappresentanti della federazione sindacale unitaria e i componenti del comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico.

Il partito. ROMA. COMITATO CITTADINO - Alle 17,30 in federazione riunione. O.d.g.: iniziativa del partito per la situazione della sanità... SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - POSTELEGRAFICI: alle 18 in federazione (Lembo). ACORAL: alle 17 a Via Le Spasie (Cesario). Alle 16,30 a GARBATELLA... VITERBO. SEZIONE DI VITORIO: alle 18 assemblea (Enli). ORTE: alle 18,30 a Parioli organizzativi ed amministrativi (Brusa). XVIII CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 a... FROSINONE. ANAGNI: ora 18 comitato cittadino sui problemi della FGCI e Primavalle attivo sanità (Imbel-

Quattrocento soldati hanno dato vita a una clamorosa protesta contro i metodi del colonnello Sciopero del rancio alla caserma di Pratica di mare

I militari denunciano una situazione insostenibile - Le licenze vengono bloccate per un nonnulla - Mesì interi senza andare a casa

Aeroporto di Pratica di Mare, Comune di Pomezia. I militari di leva presenti al rancio, specie con un superiore si presenta un primo gruppo di soldati. Soltanto alcuni, però, si siedono e mangiano; gli altri, specie con un superiore si presentano alle cucine. Di fronte a questo rifiuto del rancio il colonnello comandante della base convoca una adunata generale straordinaria e impartisce precetti: l'ordine di mangiare. I rischi e le conseguenze, immediate e future, per un soldato che rifiuti di eseguire un ordine sono tali e tante che non resta che prendere il pasto, pur senza consumarlo. La ragione occasionale della scena, abbastanza inconsueta, già nella decisione presa dal colonnello di bloccare a tempo indeterminato il rancio, è tutto in concomitanza di una normale ispezione dell'aeroporto. Licenze e permessi che spesso sono le

uniche valvole di sfogo per il militare che abita lontano. La vita in questa (ed altre) caserme non è delle più facili, specie con un superiore che — stando alle testimonianze dei militari — usa trattare con la truppa e i sottufficiali con il ricorso alle punizioni giornalieri, talvolta oltrepassando i limiti del regolamento. Succede, infatti, che in occasione di piccoli furti si puniscano insieme sia la vittima che il colpevole, oppure che la stessa persona venga punita per movimenti diversi. Il risultato, abbastanza prevedibile, è quello di portare all'impazzimento una situazione già di per sé difficile come è la vita in caserma. Tanto che alla fine, proprio in questi giorni, gli operai in divisa ha pensato bene di rivolgersi alla stampa e allo stesso Presidente Pertini. «Il giorno del giuramento non è quella formula di rispetto della Costituzione e le sue leggi (1) di cui di gradiria forte, ma

La bomba inesplosa nello stabilimento di Rieti

Rivendicato dai NAR l'attentato alla SNIA. Sono fascisti i dinamitardi che hanno piazzato, l'altra notte, venti candelotti di esplosivo sotto i serbatoi di acciaio solforico alla Snia di Rieti. L'attentato, sventato da un operaio, è stato rivendicato dai NAR. L'organizzazione fascista tristemente famosa per decine di imprese criminali, come l'uccisione del compagno Ivo Zini «a salto alla sezione Esquilino di Roma». L'attentato dell'altra notte poteva avere conseguenze gravissime e imprevedibili se